

Le lotte nelle fabbriche milanesi

L'«Alfa Romeo» ha ritirato le sospensioni Occupata dai lavoratori la «Gilera» di Arcore

La direzione dell'Alfa ha accettato di iniziare immediatamente le trattative - E' stato perciò ripreso il lavoro alla catena di montaggio - Il padrone della Gilera ha licenziato per rappresaglia cinquanta operai

(Dalla nostra redazione)

MILANO. 1. — La direzione dell'Alfa Romeo ha revocato tutte le sospensioni e si è impegnata ad iniziare le trattative. L'assemblea straordinaria dei lavoratori addetti alle catene di montaggio dopo aver discusso le proposte illustrate dal presidente della CI ha deciso la ripresa del lavoro.

La Fiom rileva poi che senza la direzione della lotta delle organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo separato si sarebbero evitati molti sacrifici ai lavoratori e obbligata la Direzione generale ad aprire quelle trattative che essa è stata costretta ad iniziare sotto lo scacco dell'azione dei lavoratori.

Fra gli aspetti più positivi del primo successo conseguito dai lavoratori dell'Alfa vanno quindi sottolineati: il contenimento di fatto dei livelli di saturazione del ritmo alle catene nei limiti richiesti dagli operai. Ripertura immediata di alcune trattative per superare le conseguenze negative dell'accordo separato e la revoca di tutte le sospensioni.

La lotta dei lavoratori dell'Alfa, prosegue il comunicato è una condanna senza possibilità di appello per la deteriorazione degli accordi separati che consentono al padronato di contrattare da posizioni di forza le condizioni dei lavoratori, il cui potere contrattuale viene in conseguenza ridotto ai minimi termini.

Con l'annunciata ripresa delle trattative si apre ora per i lavoratori dell'Alfa una nuova fase della lotta che dovrà concludersi con la ratifica di un accordo soddisfacente. La Fiom milanese sta già operando al riguardo affinché le tre organizzazioni sindacali si ripresentino unite di fronte all'Interfind.

Un altro importante insegnamento che scaturisce dalla valorosa lotta dei lavoratori milanesi riguarda i dirigenti dell'Alfa e dell'Interfind. Si tratta di un severo giudizio delle maestranze e della cittadinanza nei confronti di quei dirigenti dell'azienda di Stato milanese che non hanno ancora una volta esitato a mandare in fumo diversi miliardi attenti dalle tasche dei contribuenti italiani, nel vano tentativo di piegare i lavoratori



ARCORE — I lavoratori accappati ai cancelli della «Gilera» mentre parlano con le mogli e i parenti

In sciopero la Dalmine

MASSA. 1. — I 1400 lavoratori della Dalmine (ex Iri di Massa, che per ottenere il premio di rendimento hanno già effettuato dal 27 maggio scorso, 225 ore di sciopero, oggi alle ore 10 hanno nuovamente in sciopero la braccia. Il nuovo sciopero proclamato unitariamente dalle organizzazioni sindacali della CILM, della FIM, della Cisl, della Fiom, CGIL, avrà termine soltanto lunedì 4 luglio alle ore sei. Non un operaio è rimasto in fabbrica e questa volta, a differenza dell'ultimo sciopero, ha abbandonato l'opificio anche il rappresentante della Cisl.

Intanto, per domani, è annunciata una grande manifestazione unitaria di protesta che avrà luogo al teatro Guglielmi. Agli operai in lotta parleranno i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali. Nel frattempo, il consiglio comunale di Massa, riunito in sessione straordinaria, ha approvato all'unanimità, in ordine del giorno di solidarietà con i lavoratori della Dalmine in lotta. Un manifesto che riporta l'ordine del giorno è stato affisso in città e in tutte le borgate del comune.

Approvato il decreto sul prezzo della benzina

La Camera decide l'aumento dei rimborsi ai distributori

Lo sviluppo dell'industria meridionale e la nazionalizzazione delle aziende elettriche nel dibattito sul bilancio dell'industria

Con 208 voti favorevoli e 18 contrari, la Camera ha convertito in legge il decreto che riduce l'imposta sulla benzina e sugli olii da gas usati come combustibili (cioè il decreto sulla riduzione a cento lire del prezzo della benzina).

Al'unanimità i deputati hanno approvato la riduzione della tassa di fabbricazione e la soppressione di cinque centesimi di litro sui gas di petrolio usati come carburanti di automezzi, a 3000 lire il quintale. Il progetto del governo, emendato in commissione, prevedeva una tassa di 4400 lire il quintale. La Camera ha anche approvato la riduzione del diritto erariale per ogni metro cubo di metallo confezionato in bombola e usato come carburante: la riduzione è di tre lire il metro cubo.

Al Ministro Maxia

Chiesta una riunione dei sindacati per i PTT

Il problema delle competenze accessorie nonostante gli impegni non è stato risolto

Le decisioni prese dal Consiglio dei ministri per il postelegrafonici sono oggetto di un ampio commento da parte della Federazione PTT aderente alla CGIL.

Il 5 gli statali si incontrano con il ministro Angelini

Martedì 5 luglio alle ore 11 il ministro Angelini si incontrerà con i dirigenti degli statali.

Agitazione all'Enalotto

FIRENZE. — Il consiglio di Stato del sindacato nazionale dei dipendenti Enalotto, ha convocato una conferenza stampa per il giorno 5.

Nelle elezioni per le Commissioni Interne

Alla Teti la CGIL passa dal 55 al 60% nella direzione regionale di Roma

Riconquistata la maggioranza relativa tra gli impiegati della direzione generale

Si sono svolte nei giorni scorsi le elezioni delle Commissioni Interne della TETI di Roma. Alla direzione regionale la FIDAT (CGIL) ha migliorato notevolmente le proprie posizioni conquistando 161 voti in più rispetto al 1959 — un seggio in più rispetto al 1959 — passando in percentuale dal 55% del 1959 al 60% attuale.

Alla Gilera

(Dalla nostra redazione)

MILANO. 1. — Da ieri mattina 400 lavoratori hanno occupato la Gilera di Arcore. Operai di ogni tendenza sindacale e politica hanno esortato le lettere di licenziamento che la direzione aveva trasmesso nell'intento di stroncare la valorosa azione unitaria, in corso da tre settimane, per un aumento salariale collegato all'aumentato rendimento del lavoro.

Il comitato Gilera aveva infatti rifiutato di poter respingere le legittime e ragionevoli rivendicazioni dei lavoratori, sostenute dalla Fiom e dalla Cisl, annunciando 50 licenziamenti per rappresaglia. Ma la sua prepotenza ha avuto la ripicca che si è manifestata in un'azione di solidarietà che ha occupato lo stabilimento e si è immediatamente realizzata una commissione di solidarietà.

Le rivendicazioni unitarie dei lavoratori erano infatti ragionevoli e giustificate. Si chiedeva un aumento delle retribuzioni che beneficiasse del notevole incremento produttivo realizzato dalla ditta nel rendimento del lavoro.

La società Gilera ha infatti registrato nel 1958 un aumento delle vendite pari al 20 per cento, mentre il valore della produzione è aumentato dal 1957 al 1959 di oltre 500 milioni.

Mentre i profitti salirono infatti alle stelle il commentario di Gilera si era così posto di bloccare il salario dei dipendenti sulle cifre attuali 49-50 mila lire. E ciò nonostante dal 1957 ad oggi la produzione giornaliera di motocicletta è passata da 70 a 110, con un organico leggermente sfoltito.

Al Ministro Maxia

Chiesta una riunione dei sindacati per i PTT

Il problema delle competenze accessorie nonostante gli impegni non è stato risolto

Le decisioni prese dal Consiglio dei ministri per il postelegrafonici sono oggetto di un ampio commento da parte della Federazione PTT aderente alla CGIL.

Il 5 gli statali si incontrano con il ministro Angelini

Martedì 5 luglio alle ore 11 il ministro Angelini si incontrerà con i dirigenti degli statali.

Agitazione all'Enalotto

FIRENZE. — Il consiglio di Stato del sindacato nazionale dei dipendenti Enalotto, ha convocato una conferenza stampa per il giorno 5.

Imponenti azioni dei mezzadri e dei braccianti

Migliaia di trebbie ferme nelle regioni mezzadrili

Migliaia di mietitrebbie sono stati bloccati dallo sciopero dei mezzadri che, proclamato unitariamente dai sindacati della CGIL, Cisl e Uil è stato dichiarato prima a Perugia fino ad allargarsi, a macchia d'olio, in tutte le province dell'Emilia, della Toscana, delle Marche e dell'Umbria e dove la mezzadria costituisce il rapporto di lavoro predominante.

Nelle zone, ove l'ammasso del grano nelle aie sarebbe dovuto avvenire in questi giorni, lo sciopero della caratura ha fermato tutte le operazioni a Bologna, le 250 trebbie della provincia sono state respinte da oltre 2500 famiglie mezzadrili per protestare contro l'opacità dei prezzi agrari e l'insostenibilità dei costi di produzione. I mezzadri dei comuni di Pisa, S. Giuliano Terme, e

incontrarsi con i rappresentanti dei lavoratori. In quasi tutte le provincie mezzadrili, assieme ai coltivatori di mercato al 100 per cento, mentre contemporaneamente venivano sospese tutte le vendite a domicilio. Nei mercati deserti hanno manifestato uniti mezzadri, braccianti e coltivatori diretti.

Un vasto movimento aziendale ha luogo nella provincia di Pesaro, ove per il 7 è stata indetta una manifestazione a carattere interprovinciale. Il prefetto — data l'impetuosità e la impopolarità del movimento — ha ritenuto opportuno sospendere «per motivi di ordine pubblico» le licenze di mietitura.

Le trebbie sono ferme e non si fanno né contrattano una volta hanno rifiutato di mietere. Vecchiano, hanno effettuato un sciopero di 24 ore dando vita ad una grande manifestazione che si è svolta in città.

La manifestazione dell'affollata assemblea, nel corso della quale hanno preso la parola il segretario provinciale della Federmezzadri Natale Simoncini, diversi capilega e numerosi contadini, è stato deciso di prorogare la sospensione della caratura e della trebbatura del grano fino all'8 luglio.

L'estensione dai mercati si svolgerà dal 4 al 10 luglio. In tutta la provincia di Firenze si sono svolte numerose manifestazioni pubbliche destinate a moltiplicarsi nei prossimi giorni.

Le trebbie sono ferme e non si fanno né contrattano una volta hanno rifiutato di mietere. Vecchiano, hanno effettuato un sciopero di 24 ore dando vita ad una grande manifestazione che si è svolta in città.

La manifestazione dell'affollata assemblea, nel corso della quale hanno preso la parola il segretario provinciale della Federmezzadri Natale Simoncini, diversi capilega e numerosi contadini, è stato deciso di prorogare la sospensione della caratura e della trebbatura del grano fino all'8 luglio.

L'estensione dai mercati si svolgerà dal 4 al 10 luglio. In tutta la provincia di Firenze si sono svolte numerose manifestazioni pubbliche destinate a moltiplicarsi nei prossimi giorni.

Le trebbie sono ferme e non si fanno né contrattano una volta hanno rifiutato di mietere. Vecchiano, hanno effettuato un sciopero di 24 ore dando vita ad una grande manifestazione che si è svolta in città.

La manifestazione dell'affollata assemblea, nel corso della quale hanno preso la parola il segretario provinciale della Federmezzadri Natale Simoncini, diversi capilega e numerosi contadini, è stato deciso di prorogare la sospensione della caratura e della trebbatura del grano fino all'8 luglio.

L'estensione dai mercati si svolgerà dal 4 al 10 luglio. In tutta la provincia di Firenze si sono svolte numerose manifestazioni pubbliche destinate a moltiplicarsi nei prossimi giorni.

Le trebbie sono ferme e non si fanno né contrattano una volta hanno rifiutato di mietere. Vecchiano, hanno effettuato un sciopero di 24 ore dando vita ad una grande manifestazione che si è svolta in città.

La manifestazione dell'affollata assemblea, nel corso della quale hanno preso la parola il segretario provinciale della Federmezzadri Natale Simoncini, diversi capilega e numerosi contadini, è stato deciso di prorogare la sospensione della caratura e della trebbatura del grano fino all'8 luglio.

Un articolo del segretario dello SFI

Il diritto di sciopero dei ferrovieri

Al centro della «Scrittura di lotta per la libertà» in corso fra i ferrovieri dello Stato, non a caso la rivendicazione del diritto di sciopero è stata messa al primo posto.

La diffida del ministro ai ferrovieri di Genova per la loro presa di posizione antifascista, così come gli avvenimenti all'Alfa Romeo di Milano e nel Compartimento ferroviario di Bologna ricordano infatti alla categoria che si sta tentando di dare un colpo serio a tale diritto anche nelle aziende di Stato.

La conferma del resto la stessa posizione assunta dai rappresentanti padronali e dalla maggioranza del CNEL.

Qual è infatti il parere del CNEL sulla interpretazione da dare all'articolo 4 della Costituzione in materia di sciopero? Questo sostiene che lo sciopero dovrebbe essere lecito solo dopo aver esperimento un tentativo di conciliazione e solo se effettuato «per la formazione o la modifica della disciplina collettiva dei rapporti di lavoro e le relative controversie».

La maggioranza del CNEL è arrivata persino a sostenere che i servizi pubblici dovrebbero «assicurare comunque il soddisfacimento delle esigenze indispensabili della collettività».

sarebbe stato però se i treni non si fossero fermati. Ma siccome i ferrovieri per sciopero hanno dovuto fare ritardo i treni, è stata elevata la contestazione di essersi resi «responsabili di aver recato pregiudizio al servizio ferroviario».

Sono posizioni inaccettabili contro le quali i ferrovieri in questi giorni si stanno battendo in decine di manifestazioni nelle quali non si limitano soltanto a rivendicare il loro pieno diritto di sciopero su scala nazionale e locale, senza altre limitazioni che non siano quelle che già derivano dalla loro coscienza di lavoratori addetti a un servizio di pubblica utilità.

Essi chiedono alla loro Direzione aziendale e al Ministero dei Trasporti il riconoscimento del diritto di sciopero liberamente nei posti di lavoro senza permessi di sorta e senza alcuna vigilanza speciale, di propaganda e di altre restrizioni e delle lotte senza censura da parte dell'azienda e di avere dirigenti che possano dedicare tutto il loro tempo alla tutela dei diritti dei ferrovieri, mediante i «distacchi» sindacali.

In una parola essi stanno lottando affinché non solo per consolidare l'acquisto, ma anche per imporre il riconoscimento completo di tutti i diritti democratici e sindacali previsti dalla Costituzione.

R. DEGLI ESPOSTI

Il comizio del compagno Santi

Quindicimila braccianti hanno manifestato a Bari



BARI — Un corteo di braccianti in lotta sfilava nelle vie cittadine

(Continuazione della 1. pag.) tezza all'ordine, è stato schiaffeggiato e se n'è andato piangendo come un bambino.

I lavoratori, intanto, erano arrivati alla Camera del lavoro dove si iniziava l'assemblea. Non tutti i braccianti avevano potuto trovare posto nei locali e verso coloro che sostavano di fronte alla sede dei sindacati, si esercitava di nuovo la provocazione del capitano dei carabinieri e di alcuni graduati. Il capitano ha afferrato per il bavero della giacca un lavoratore e

gli ha gridato in faccia: «Oggi mi sono messo in testa di non far entrare nessuno alla Camera del lavoro», e sfottandolo poco dopo lo stesso comandante dei carabinieri l'ha ordinato di mettersi a sedere. Non tutti i braccianti avevano potuto trovare posto nei locali e verso coloro che sostavano di fronte alla sede dei sindacati, si esercitava di nuovo la provocazione del capitano dei carabinieri e di alcuni graduati. Il capitano ha afferrato per il bavero della giacca un lavoratore e

gli ha gridato in faccia: «Oggi mi sono messo in testa di non far entrare nessuno alla Camera del lavoro», e sfottandolo poco dopo lo stesso comandante dei carabinieri l'ha ordinato di mettersi a sedere. Non tutti i braccianti avevano potuto trovare posto nei locali e verso coloro che sostavano di fronte alla sede dei sindacati, si esercitava di nuovo la provocazione del capitano dei carabinieri e di alcuni graduati. Il capitano ha afferrato per il bavero della giacca un lavoratore e

La situazione si faceva sempre più drammatica. I lavoratori che erano stati rinchiusi nella Camera del lavoro premevano sulla porta ed infine riuscirono ad uscire in strada. Per un attimo carabinieri armati di mitra e braccianti si sono fronteggiati, mentre il capitano ed alcuni graduati incalzavano i militi a caricare e a sparare. Altri colpi sono partiti da mitra e dai moschetti verso i lavoratori che uscivano dalla Camera del lavoro e contro gli altri che erano separati dietro gli angoli delle case. I colpi non sono stati sparati per aria. Reclamando sul posto dopo l'incidente, ha visto le tracce dei proiettili a decine, sul marciapiede e su un porzione di terreno all'altezza di trenta centimetri dal suolo.

Nel corso della sparatoria, braccianti cadevano a terra. Nel frattempo, il capitano ed alcuni graduati incalzavano i militi a caricare e a sparare. Altri colpi sono partiti da mitra e dai moschetti verso i lavoratori che uscivano dalla Camera del lavoro e contro gli altri che erano separati dietro gli angoli delle case. I colpi non sono stati sparati per aria. Reclamando sul posto dopo l'incidente, ha visto le tracce dei proiettili a decine, sul marciapiede e su un porzione di terreno all'altezza di trenta centimetri dal suolo.

La situazione si faceva sempre più drammatica. I lavoratori che erano stati rinchiusi nella Camera del lavoro premevano sulla porta ed infine riuscirono ad uscire in strada. Per un attimo carabinieri armati di mitra e braccianti si sono fronteggiati, mentre il capitano ed alcuni graduati incalzavano i militi a caricare e a sparare. Altri colpi sono partiti da mitra e dai moschetti verso i lavoratori che uscivano dalla Camera del lavoro e contro gli altri che erano separati dietro gli angoli delle case. I colpi non sono stati sparati per aria. Reclamando sul posto dopo l'incidente, ha visto le tracce dei proiettili a decine, sul marciapiede e su un porzione di terreno all'altezza di trenta centimetri dal suolo.

La situazione si faceva sempre più drammatica. I lavoratori che erano stati rinchiusi nella Camera del lavoro premevano sulla porta ed infine riuscirono ad uscire in strada. Per un attimo carabinieri armati di mitra e braccianti si sono fronteggiati, mentre il capitano ed alcuni graduati incalzavano i militi a caricare e a sparare. Altri colpi sono partiti da mitra e dai moschetti verso i lavoratori che uscivano dalla Camera del lavoro e contro gli altri che erano separati dietro gli angoli delle case. I colpi non sono stati sparati per aria. Reclamando sul posto dopo l'incidente, ha visto le tracce dei proiettili a decine, sul marciapiede e su un porzione di terreno all'altezza di trenta centimetri dal suolo.

La situazione si faceva sempre più drammatica. I lavoratori che erano stati rinchiusi nella Camera del lavoro premevano sulla porta ed infine riuscirono ad uscire in strada. Per un attimo carabinieri armati di mitra e braccianti si sono fronteggiati, mentre il capitano ed alcuni graduati incalzavano i militi a caricare e a sparare. Altri colpi sono partiti da mitra e dai moschetti verso i lavoratori che uscivano dalla Camera del lavoro e contro gli altri che erano separati dietro gli angoli delle case. I colpi non sono stati sparati per aria. Reclamando sul posto dopo l'incidente, ha visto le tracce dei proiettili a decine, sul marciapiede e su un porzione di terreno all'altezza di trenta centimetri dal suolo.